

Gazzetta del Sud 7 Dicembre 2010

Pena ridotta in appello, Inzitari torna libero

Pena quasi dimezzata in appello a Pasquale Inzitari. Assolti Domenico Rugolo e Domenico Romeo, gli altri due imputati del processo "Saline", nato da un'inchiesta della Polizia, coordinata dalla Dda, sulle attività di alcune cosche attive nella Piana di Gioia Tauro.

Chiamato a rispondere di due imputazioni di concorso esterno in associazione mafiosa, l'imprenditore di Rizziconi ed ex consigliere provinciale del Ccd è stato assolto da un capo e condannato per l'altro. La pena, così, è passata da 5 anni e 6 mesi a tre anni e 4 mesi. La Corte ha, inoltre, ordinato la liberazione dell'imputato che si trovava ai domiciliare. Inzitari, che nella sua esperienza politica ha rivestito anche la carica di vicesindaco di Rizziconi prima che il 30 giugno 2000 il Comune fosse sciolto per mafia, ha riottenuto la libertà il giorno dopo il tragico anniversario legato alla morte del figlio diciottenne, Francesco Maria. Il ragazzo era stato ucciso la sera del 5 dicembre 2009, a colpi di arma da fuoco, nei pressi di una pizzeria di Taurianova dove si stava recando per partecipare a una festa di compleanno. Un evento dalla portata devastante, un dolore atroce che era andato ad aggiungersi a un altro fatto sconvolgente per Pasquale Inzitari, la tragica fine del cognato Nino Princi (fratello delle moglie), dilaniato il 26 aprile 2008 dall'esplosione di un ordigno ad alto potenziale collocato sotto la sua Mercedes, nel cortile dell'abitazione di Gioia Tauro, e morto in ospedale dopo giorni di agonia. La decisione emessa ieri, a conclusione del processo "Saline", dalla Corte d'appello (Iside Russo presidente, Scopelliti e Amato giudici), dopo due ore di camera di consiglio, ha ribaltato la sentenza del gup Santo Melidona. A conclusione del processo celebrato con il rito abbreviato, erano stati condannati tutti e tre gli imputati: Domenico Rugolo, quale promotore e capo della presunta cosca attiva Castellace di Oppido Mamertina a 7 anni e 6 mesi di reclusione; Domenico Romeo, quale partecipe al sodalizio, a 5 anni e 4 mesi; Pasquale Inzitari quale concorrente esterno alle consorte crimonose denominate Crea e Rugolo alla pena di 5 anni e 6 mesi.

La Corte ha accolto quasi per intero le richieste del pg Francesco Scuderi che aveva invocato l'assoluzione di Domenico Rugolo, difeso dagli avvocati Pasquale Foti e Umberto Abate, e Romeo Domenico, difeso dagli avvocati Armando Veneto e Giuseppe Martino, con la formula per non aver commesso il fatto. I giudici li hanno, invece, assolti con la formula richiesta dalle difese e cioè perché il fatto non sussiste, disponendo altresì la liberazione dei due imputati, anche loro, sottoposti alla misura cautelare degli arresti domiciliari. Per quanto riguarda la posizione di Pasquale Inzitari, difeso dagli avvocati Emesso D'Ippolito e Antonio Managò, la Corte ha deciso di assolverlo con la medesima formula relativamente alla parte di imputazione che lo voleva concorrente esterno della presunta cosca Rugolo, ritenendo invece di dover confermare la decisione del giudice di primo grado in ordine alla contestazione di concorso esterno alla cosca facente capo al boss di Rizziconi, Teodoro Crea. E per tale motivo ne ha rideterminato la pena riducendola

sensibilmente e ordinato la liberazione.

La Corte ha revocato la confisca di alcuni beni disponendo la restituzione ai legittimi proprietari. Si tratta di tre immobili con sede a Oppido e due terreni riconducibili a Domenico Rugolo, alla moglie e alle figlie, un'impresa e le quote di una società intestate a Domenico Romeo. La Corte ha, infine, ridotto a 100 mila euro l'importo dei danni da risarcire alla parte civile da parte di Inzitari. Ieri, prima della camera di consiglio, c'è stato l'intervento conclusivo dell'avvocato Antonio Managò. Il penalista ha contestato le dichiarazioni dei collaboratori Girolamo Biagio Bruzzese e Saro Mammoliti definite «generiche e prive di riscontro». Managò ha escluso qualsiasi coinvolgimento di Inzitari nella consorteria di Domenico Rugolo, suocero di Antonino Princi. Ha, inoltre, escluso l'esistenza di una cointeressenza della cosca Rugolo a Rizziconi, all'interno del centro commerciale "Porto degli Ulivi". A proposito del coinvolgimento dell'ex consigliere provinciale nelle attività della cosca Crea, Managò ha contestato la ricostruzione dell'accusa sostenendo che il suo assistito era da considerare vittima e non complice.

A tal proposito ha ricordato una serie di attentati e intimidazioni subiti da Inzitari già a partire dagli anni '80.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS